

LIVIO NEGRO Il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti analizza il preconsuntivo dell'istituto astigiano

“Dobbiamo proteggere il nostro patrimonio Ragioniamo sui numeri senza tifoserie”

L'INTERVISTA

PAOLO VIARENGO

«**B**asta slogan, servono numeri. Il domani è già dietro l'angolo». A dirlo è Livio Negro, presidente della Fondazione CrAsti. Qualche giorno fa si è tenuto ad Asti un convegno sul futuro della Fondazione, che opinione si è fatto?

«Su un tema così delicato dobbiamo tornare ai fatti e ai numeri, mettendo da parte tifoserie e semplificazioni. È emersa con chiarezza la necessità di proteggere nel tempo il patrimonio della Fondazione e, quindi, la sua capacità di sostenere il territorio. Un'eccessiva concentrazione nella banca conferitaria può diventare un rischio per tutti».

La soluzione potrebbe essere l'ingresso di un ente locale?

«Un ente locale o un'altra fondazione possono offrire una soluzione di assetto, ma non è sufficiente. Non è scontato che dispongano di scala, competenze e risorse per sostenere un vero



La sede della Fondazione CrAsti

piano industriale di lungo periodo. Oggi le banche affrontano costi crescenti legati a tecnologia, cybersecurity e compliance, oltre alla concorrenza delle fintech e ai nuovi scenari come euro digitale e stablecoin». **Che partner servirebbe?** «Uno capace di portare investimenti e know-how. Non

possiamo guardare solo all'oggi: dobbiamo mettere la banca nelle condizioni di affrontare il domani. Basta osservare ciò che accade a livello internazionale, oltre che in Italia». **Banca di Asti ha appena pubblicato il preconsuntivo 2025 con risultati in crescita: è un segnale incoraggiante?**

«È un passo avanti rispetto al 2024, ma un passo indietro rispetto al 2023, quando l'utile era di 79 milioni contro i 65 del 2025. Lo stesso vale per la redditività: meglio del 2024, ma inferiore al 7,7% del 2023, mentre nel 2025 si attesta al 5,8%. Soprattutto, siamo lontani dai livelli dei migliori isti-



LIVIO NEGRO
PRESIDENTE
FONDAZIONE CRAT

La territorialità non coincide con una proprietà locale, contano risposte rapide

tuti, che viaggiano mediamente tra il 12% e il 13%, con punte oltre il 15%. Se analizziamo la "crescita" in questa prospettiva, i numeri non appaiono così brillanti».

Nel confronto tra Fondazione e banca, chi critica la valorizzazione del patrimonio richiama spesso territorialità, spor-

telli e occupazione come valori da difendere...

«La territorialità non coincide con una proprietà "locale". Per famiglie e imprese conta una banca che funzioni, con credito accessibile, risposte rapide e condizioni competitive, anche su prodotti fondamentali come i mutui, cosa che oggi non sempre accade. Quanto a sportelli e lavoro, la riduzione delle reti è in corso da anni: è una tendenza strutturale del settore, trainata dal digitale e destinata ad accelerare con l'intelligenza artificiale».

È un processo che non si può controllare?

«La vera tutela consiste nel rafforzare la banca con investimenti, così da innovare, creare nuove competenze e gestire eventuali razionalizzazioni con gli strumenti già disponibili, senza traumi. L'alternativa è restare fermi mentre il mercato cambia: ed è questo che mette a rischio banca, occupazione e territorio. Oggi magari si vive anche dignitosamente, ma il "domani" è già dietro l'angolo. Siamo sicuri di volerci assumere questo rischio?».